

# La decarbonizzazione: una necessaria opportunità

**KEY ENERGY Rimini, 7 novembre 2019**

Published on November 7, 2019

<https://www.linkedin.com/pulse/la-decarbonizzazione-una-necessaria-opportunit%25C3%25A0-roberto-aquilini/?trackingId=zX5llkIPRSmFGokm0SrfzA%3D%3D>



**Roberto Aquilini**

*Director Strategy, Regulatory & Public Affairs, Sourcing & Portfolio Management presso ENGIE Italia*

Ho ripreso il titolo del mio intervento da un articolo che utilizzava questo ossimoro tra necessità e opportunità per raccontare la storia di persone che, avendo perso il posto fisso di lavoro, hanno saputo reagire mettendosi in proprio o creandosi una nuova professione, scoprendo così di avere talenti fino a quel momento nascosti e raggiungendo successi professionali assai superiori rispetto al posto fisso che tanto rimpiangevano.

Queste persone sono state capaci di trasformare una necessità in un'opportunità, ma per farlo hanno dovuto mettersi in discussione, superare mille difficoltà e reinventarsi profondamente.

**In ENGIE siamo convinti che anche la decarbonizzazione sia una “necessaria opportunità”.**

Si tratta di una necessità sempre più urgente per tutto il pianeta, perché più tardi verrà affrontata e più forti saranno le misure da prendere, ma siamo convinti che la lotta al cambiamento climatico possa diventare una grande opportunità per cambiare in meglio il nostro modo di vivere, di lavorare, di produrre, di consumare, grazie a soluzioni già oggi disponibili e a quelle che arriveranno dal progresso tecnologico.

**L'energia è un settore chiave per la decarbonizzazione**, perché le emissioni derivanti dai vari usi energetici valgono circa i tre quarti delle emissioni totali di gas serra nel mondo. Ma è anche il settore che sta investendo di più e dove ci sono le maggiori possibilità di decarbonizzazione, grazie allo sviluppo delle rinnovabili, al phase out dal carbone nella generazione elettrica, agli interventi di efficienza energetica in ambito industriale, terziario e residenziale, pubblico e privato. Come dice il direttore generale di ENGIE, Isabelle Kocher, “eravamo parte del problema, ma ora siamo parte della soluzione”.

**Engie sta facendo la propria parte:** negli ultimi anni abbiamo dimezzato le emissioni di CO2 a livello di gruppo e realizzato una profonda trasformazione, culminata con il lancio di una nuova strategia focalizzata proprio sulle riduzione delle emissioni di CO2: le nostre e quelle dei nostri clienti pubblici e privati con cui lavoriamo ogni giorno. Ci impegniamo inoltre nella divulgazione di una maggiore consapevolezza del problema e delle possibili soluzioni, il tutto con l'obiettivo di essere **leader nella “zero-carbon transition”, che è la nuova frontiera della transizione energetica.**

## **Il cambiamento climatico è oggi un problema anche economico e finanziario**

**Il cambiamento climatico non più soltanto un problema ambientale, ma è già oggi un grave problema economico e finanziario ed in futuro avrà sempre più impatti anche sul piano sociale.**

Per molte **compagnie di assicurazione** il rischio di eventi naturali avversi dovuti al cambiamento climatico è diventato nel 2019 il rischio numero uno. Secondo Munich Re nel 2018 i danni derivanti dal cambiamento climatico nel mondo sono stati pari a circa 130 miliardi di dollari, mentre secondo uno studio di ING la stessa cifra astronomica di 130 miliardi di euro è la stima dell'impatto annuale per la sola Italia nel 2050, se il trend di aumento delle temperatura dovesse continuare al tasso attuale.

**Il settore finanziario è sempre più attento** ai temi ambientali e di sostenibilità in generale, mentre crescono le emissioni di green bond e di prodotti finanziari legati allo sviluppo sostenibile.

**Anche il modo delle aziende si sta sempre più mobilitando,** non soltanto per obblighi normativi ma per iniziativa volontaria e strategica, attraverso obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 molto ambiziosi. Tra i casi più noti c'è il recente impegno di AMAZON, che ha annunciato l'obiettivo di “zero carbon emission” entro il 2040. È un caso molto significativo per le dimensioni dell'azienda, il tipo di attività e la vastità dell'indotto e della supply chain legata ad Amazon, che risentirà di questa decisione. UNILEVER e IKEA hanno fissato l'obiettivo di diventare “CO2 neutral” ancora prima, entro il 2030. Sono migliaia le aziende nel mondo che stanno prendendo impegni simili.

**Il settore automobilistico è un altro esempio rilevante:** la profonda rivoluzione verso l'auto elettrica è spinta non solo dal progresso tecnologico ma anche e soprattutto da una normativa sempre più stringente, che richiederà nei prossimi anni tagli alle emissioni di CO2 dei veicoli a livelli tali da non rendere più competitivi i combustibili tradizionali.

**I cittadini sono sempre più sensibili ed attenti al tema,** in particolare le nuove generazioni come dimostra il movimento studentesco Fridays For Future e la crescita dei partiti ambientalisti nelle scorse elezioni europee. E **i cittadini sono i consumatori e gli elettori,** pertanto l'impatto sulle aziende e sulle pubbliche amministrazioni sarà inevitabile se le scelte di consumo e di voto saranno sempre più influenzate dai temi ambientali.

## **La decarbonizzazione in Italia: imprese, cittadini e istituzioni**

Nel corso del Forum Engie 2019 dedicato al cambiamento climatico e intitolato “più per meno CO2”, sono stati presentati tre studi molto interessanti sull’approccio alla decarbonizzazione da parte delle imprese italiane (studio del Politecnico di Milano), dei cittadini e delle PMI italiane (indagine statistica effettuata da EUROMEDIA RESEARCH) e dai Comuni italiani (analisi realizzata da ANCI).

**La sensibilità delle aziende sta crescendo:** circa metà del campione delle aziende italiane intervistate ritiene che il tema del cambiamento climatico avrà impatti concreti sul proprio business entro i prossimi 2-3 anni. A questa crescente consapevolezza però non corrisponde ancora un’azione forte e sistematica. **Ancora poche aziende misurano attentamente le proprie emissioni di CO2, soltanto il 20%,** e lo fanno prevalentemente per obblighi normativi (aziende soggette alla normativa ETS). Pertanto, nella maggior parte dei casi non è possibile monitorare le riduzioni di emissioni ottenute con i vari interventi e quindi le aziende adottano una serie di iniziative in ordine sparso, per ragioni normative, di risparmio energetico/economico o anche solo di immagine.

**Relativamente ai cittadini, il 70% del campione si ritiene consapevole ed attento ai cambiamenti climatici ed il 56% dice di aver già iniziato a modificare i propri comportamenti** a favore dell’ambiente: mobilità sostenibile, acquisto di energia verde o prodotti ecocompatibili, risparmio energetico, pannelli fotovoltaici, ecc.

Sempre il 70% dei cittadini si dice interessato all’idea di poter misurare le emissioni di CO2 della propria vita quotidiana, anche se **meno del 10% ha già provato a misurarle con le varie App oggi disponibili.** Pertanto, ancor più di quanto succede con le imprese, le azioni di contrasto al cambiamento climatico da parte delle persone sono variegata e un po’ disordinate, senza la consapevolezza degli effetti concreti.

Relativamente alle **Città ad ai Comuni italiani**, anche qui la consapevolezza e l’interesse per il cambiamento climatico è alto e crescente, legato anche ai temi chiave della qualità dell’aria e dei rischi idrogeologici: **l’Italia è tra i Paesi UE quello con il più alto numero di Comuni firmatari del Patto dei Sindaci per il Clima e l’Energia.**

Le città sono responsabili della maggior parte delle emissioni inquinanti ed hanno margini di miglioramento molto importanti: nella mobilità, nella riqualificazione degli edifici pubblici e privati (inclusa l’installazione di fotovoltaico sui tetti), nell’illuminazione pubblica, negli interventi di verde pubblico e riforestazione urbana, ecc.

Il passaggio dalle buone intenzioni agli interventi concreti nel settore pubblico è però notoriamente ancora più lungo e complesso rispetto al settore privato.

## L'importanza di misurare il proprio carbon footprint

Uno degli insegnamenti basilari per chi come me ha studiato ingegneria sono le parole di Lord Kelvin, peraltro inventore proprio della scala di misura delle temperature: ***“If you can not measure it, you can not improve it”***.

Gli studi presentati all'Engie Forum 2019 evidenziano lo scarso tasso di misurazione/stima/monitoraggio delle emissioni di CO2 delle proprie attività e pertanto la maggior parte delle iniziative contro il cambiamento climatico non seguono criteri di priorità, di rapporto costi/benefici, di verifica degli effetti concreti.

**La misura del proprio carbon footprint è il primo passo essenziale per costruire un percorso efficace ed efficiente di decarbonizzazione**, proprio come lo è un energy audit per gli interventi di efficienza energetica.

ENGIE propone ai propri clienti, privati e pubblici, un'approfondita analisi della “carbon footprint” degli impianti, degli edifici e delle attività del cliente, per costruire insieme un percorso graduale, concretamente realizzabile e finanziariamente accessibile, che noi chiamiamo ***“zero-carbon journey”***, con tutte le soluzioni più innovative e più adatte ad ogni cliente.

Anche per i privati cittadini, oltre alle varie soluzioni di efficienza energetica ENGIE ha lanciato una App gratuita che misura il proprio carbon footprint della vita quotidiana di ciascuno. La potete provare nel nostro sito [engie.it](http://engie.it) ma anche nel nostro stand qui al Key Energy di Rimini, salendo sulla bilancia azzurra ENGIE, che rappresenta proprio l'importanza della misura come primo passo verso la decarbonizzazione.

## Decarbonizzazione ed efficienza energetica

Come ha sottolineato il Prof. Vittorio Chiesa di Energy&Strategy del PoliMI nel corso del Forum Engie 2019, nella decarbonizzazione delle imprese italiane siamo in una fase quasi pionieristica, un po' come era l'efficienza energetica 10 anni fa: poche aziende monitoravano i propri consumi energetici, mentre oggi, grazie alle norme ed agli incentivi per l'efficienza energetica, alla evoluzioni tecnologiche, alla diffusione delle ESo, degli energy managers e degli energy audit, moltissime aziende monitorano e gestiscono in modo molto più efficiente ed intelligente i propri consumi energetici. **E' probabile ed auspicabile che tale evoluzione avvenga anche per la decarbonizzazione, anche se non possiamo permetterci di aspettare 10 anni, si deve agire molto prima.**

**C'è ancora moltissimo da fare nell'efficienza energetica, nel modo industriale e ancora di più nel settore degli edifici e della pubblica amministrazione e l'efficienza energetica rimane uno strumento centrale in ogni percorso di riduzione delle emissioni di CO2.** Finora il driver principale per l'efficienza energetica era il risparmio economico, ma con la spinta verso la decarbonizzazione l'efficienza energetica acquisterà ancora più un ruolo centrale, con la necessità non soltanto di ridurre la bolletta ma anche di misurare e ridurre sempre di più le proprie emissioni.

## **Decarbonizzare e' un po' come dimagrire: servono una bilancia, una dieta e tanto movimento**

Per concludere, **decarbonizzare significa ridurre significativamente il nostro “peso” sull’ambiente** ed è quindi un po' come dimagrire e tornare in forma, ma per farlo servono **3 elementi essenziali**:

- **UNA BILANCIA**: servono strumenti che misurino il nostro “peso” attuale sull’ambiente, che ci consentano di capire dove e come intervenire e che monitorino i progressi concreti nella riduzione delle emissioni

- **UNA DIETA**: dobbiamo consumare meno calorie (le “calorie” del resto sono una misura di energia) attraverso un percorso che ci dica giorno per giorno, anno per anno, passo per passo, quali azioni e misure mettere in atto per gestire meglio i nostri consumi energetici e ridurre l'impatto ambientale, attraverso una roadmap costruita con l’aiuto di esperti “dietologi” della decarbonizzazione, come le ESCO e ovviamente come ENGIE

- **TANTO MOVIMENTO**: per il successo della decarbonizzazione è importante che **il consumatore di energia diventi sempre più attivo**, meno “pigro” e passivo che in passato, deve cioè poter conoscere i propri consumi e le proprie emissioni, conoscere la classe energetica della propria casa e cercare di migliorarla, valutare soluzioni innovative e decentralizzate come fotovoltaico e batterie, scegliere al meglio il proprio fornitore di energia ed i prodotti ecocompatibili, partecipare ad una energy community (quando sarà possibile farlo...), ecc.

La decarbonizzazione sarà un percorso lungo e complesso, ma con questi tre elementi può diventare davvero possibile e consentirci di vincere la lotta al cambiamento climatico migliorando il benessere di tutti, trasformando così una grave necessità in una grande opportunità.